

LA SICILIA

Denuncio' le infiltrazioni della mafia: al processo non sarà parte civile

PALERMO - Per undici anni Gioacchino Basile, ex operaio dei Cantieri navali e sindacalista dissidente, ha denunciato, inviato lettere aperte e memoriali per far sapere che la principale fabbrica palermitana era sotto l'ombra di Cosa nostra. Ora che le sue denunce sono alla base dell'inchiesta che ha portato all'arresto di una ventina fra presunti boss e imprenditori dell'Acquasanta, al conseguente processo per le infiltrazioni della mafia negli appalti del Cantiere, l'operaio che ha combattuto da solo il clan Galatolo e che per le sue denunce è stato licenziato dalla Fincantieri, non potrà essere parte civile. I giudici della prima sezione della Corte di Assise, presieduta da Claudio Dell'Acqua, dopo due ore di camera di consiglio, hanno detto "no" alla richiesta dell'ex operaio di costituirsi parte civile in quanto «non vi è un diritto soggettivo leso». Non saranno ammessi neanche i sindacati perché "dalle imputazioni contestate non subiscono un danno diretto", né l'ingegnere Alberto Cambiano, perché la Corte ha ritenuto valide le contestazioni dei legali della difesa per «un difetto di forma». Nonostante l'opposizione dei pm Vittorio Teresi e Marcello Musso che nei giorni scorsi ha sollevato polemiche, accolta da giudici la richiesta della Fincantieri, rappresentata dall'avvocato Gioacchino Sbacchi: «La società proprietaria del cantiere navale, a prescindere dal ruolo svolto dai singoli dirigenti, ha diritto al risarcimento». Ammesso anche il Comune in quanto «l'immagine dell'ente locale è stata danneggiata». "Non sono deluso - ha commentato Basile - quella della Corte è una scelta che ha motivazioni esclusivamente tecniche, e io la rispetto. Sono certo che il proseguimento del processo aprirà gli scenari adeguati». Tant'è che l'accusa, nella relazione introduttiva, ha annunciato che sentirà il pentito Salvatore Cucuzza per sapere «i nomi dei sindacalisti vicini ai boss». «Non posso impugnare la decisione della Corte - ha detto Vincenzo Gervasi, legale di Basile quindi è inutile ogni "critica"». E' una decisione che subiamo ma che non condividiamo - ha detto legale della Cgil, Armando Sorrentino - la presenza di Cosa nostra in un luogo di lavoro costituisce di per se un danno per il sindacato, non solo per la capacità di usare violenza, ma anche "intimidire". Filippo Panarello ed Emilio Miceli, segretari regionale e provinciale della Cgil «rivendicano la correttezza della richiesta». Il segretario regionale della Uil, Carmelo Barbagallo, ha spiegato che "la Uil si è fatta avanti perché lo ha ritenuto giusto". Il pm Teresi ieri era assente, ma ha espresso il proprio parere: Per quanto riguarda la Fincantieri il processo dimostrerà che all'epoca dei fatti l'azienda non si creava il problema di avere una forte immagine antimafia».